



Piccoli giornalisti
"in erba"

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "GINO FELCI" VELLETRI

Famiglie chiamate a scegliere il futuro formativo dei figli



"OPEN DAY"

Porte aperte a genitori e alunni delle future classi, per presentare l'offerta formativa della scuola.

L'organizzazione di un "Open day" è sicuramente uno dei momenti più impegnativi dell'anno scolastico. Si tratta di una giornata dedicata all'incontro delle scuole con le famiglie dei futuri iscritti per la presentazione delle attività e delle opportunità che l'istituto offre, per conoscersi e per far respirare agli ospiti un momento di vita scolastica, anche insieme ad alcuni alunni "senior" che accoglieranno con gioia i nuovi arrivati. Presentare una scuola alle famiglie è un momento particolare e, al contempo, difficile: pubblicizzare le proprie potenzialità, cercando di fidelizzare famiglie sempre più attente ed esigenti... il rischio è sempre quello di scadere in un'operazione di marketing.

In realtà, la vera e la migliore presentazione della nostra scuola la facciamo quotidianamente, a partire da settembre fino a giugno, e non solo. La garanzia è rappresentata da tutti coloro che vivono e operano, ogni giorno, direttamente o indirettamente, nella Scuola: dai docenti che, con professionalità, serietà, passione, responsabilità ed assiduo impegno, promuovono la formazione integrale di cuccioli d'uomo; dal personale amministrativo, tecnico, ausiliario e dirigenziale che, in varie forme, s'adopera con efficienza, attenzione e fattiva collaborazione nella gestione di un Istituto complesso, giacché costituito da numerosi plessi, dislocati in diverse realtà territoriali, dal centro cittadino alla periferia, ma dove si crea un ambiente sereno e accogliente, in grado di favorire una crescita armonica dal punto di vista umano e culturale. Dunque, un gruppo di lavoro che ha un solo obiettivo comune e condiviso: il benessere degli alunni, dall'inizio del loro percorso della Scuola dell'Infanzia, fino all'uscita dalla scuola secondaria di primo grado. Dove trovare la prova di tutto ciò? Proprio dai discenti, protagonisti al centro dell'attività educativo-didattica, dai loro sorrisi all'ingresso a scuola, dall'entusiasmo manifestato durante le attività proposte, dall'epilogo, a fine giornata, di un caloroso abbraccio, col rumoroso bisbiglio: «È proprio vero che "Nessun bambino è perduto se ha un'insegnante che crede in lui!". Ciao, maestra, a domani!». Ecco, questo è il modo migliore per dire, fuori di qui, perché scegliere l'Istituto Comprensivo "Gino Felci": dunque, che prosegua il passaparola! (Vale più di qualunque iniziativa messa in atto e ne accentua l'eventuale credito).

Andreocci Stefania

Nelle pagine che seguono,
attraverso i vari articoli e l'intervista al nostro Dirigente Scolastico,
si testimonia l'impegno e la qualità di una scuola che,
progetto dopo progetto, accompagna l'alunno nel suo viaggio formativo.

BUONA LETTURA!

<<ED...UCAZIONE STRAORDINARIA!>>

IL GIORNALE "ORME DI SCUOLA", INTERPRETE DELL'AMBIENTE SCOLASTICO E DEL TERRITORIO CIRCOSTANTE



Carissimi lettori, il giornale scolastico "Orme di scuola", che rappresenta uno strumento efficace per l'arricchimento della crescita formativa, da quattro anni "imprime le sue orme", in un connubio tra la carta stampata, come supporto in grado di fissare ricordi e riflessioni, e le nuove tecnologie, con uno spazio virtuale sul sito dell'Istituto, per poter raccontare e descrivere la realtà scolastica.

Ma perché un giornale, all'interno di un percorso educativo-didattico? Perché rappresenta un significativo momento di aggregazione di competenze; una piacevole esperienza di vivace espressione comunicativa per docenti e discenti; una proposta accattivante, diversa dalla consueta programmazione curricolare, capace di motivare i ragazzi nei confronti delle attività scolastiche e di stimolare cooperazione e confronto positivo. I nostri alunni possono infatti sperimentare, con sempre maggior consapevolezza, le tecniche della mediazione sociale, aumentando la loro capacità di socializzazione e assumersi delle responsabilità, oltre che attivare processi di comprensione e riflessione, sviluppare il pensiero critico e migliorare la capacità di scrittura, dando voce alla comunità studentesca. Il giornale diviene così uno strumento efficace per favorire una partecipazione responsabile alla vita della scuola; uno strumento che fende l'isolamento delle mura scolastiche, capace di far conoscere all'esterno le molteplici esperienze educativo-didattiche vissute e condivise; uno strumento per comunicare notizie, per approfondire problemi, per creare comunità, utilizzando le nuove tecnologie. Data l'opportunità concessaci anche per l'anno in corso, è doveroso ringraziare, in primis, l'attuale nostro Dirigente Scolastico, Dott.ssa Margherita Attanasio, che ha creduto nella prosecuzione di questo progetto e si è complimentata per il lavoro effettuato nel 1° numero; le testate giornalistiche locali che, fin dall'esordio della neonata "creatura editoriale", hanno apertamente manifestato approvazione, congratulandosi per l'iniziativa, per la stesura della progettazione grafica, elaborata in modo razionale e funzionale, equilibrando armonia e creatività e, naturalmente, tutta la squadra dei colleghi che hanno aderito all'iniziativa. In qualità di promotrice del progetto giornalistico, esprimo la mia più viva soddisfazione per la realizzazione di un'opera collettiva d'ingegno che, sebbene comporti un incessante impegno, ripaga per il dichiarato gradimento, ma soprattutto per il manifestato entusiasmo dei piccoli giornalisti "in erba", increduli nel veder concretizzato il loro pensiero e le loro attività, al di là delle mura scolastiche.

Andreocci Stefania



Dopo quattro anni di reggenza, è arrivata una stabilità dirigenziale

INTERVISTA AL DIRIGENTE SCOLASTICO, DOTT.ssa MARGHERITA ATTANASIO

Il "timoniere" della nave "Gino Felci" nel "Mare Magnum" della bellezza a scuola!



Il 14 gennaio 2020, presso i locali della Direzione Scolastica "A. Mariani" di Velletri, noi alunni della classe 5^a B del plesso "Luigi Novelli", abbiamo avuto l'onore d'intervistare il nostro attuale Dirigente Scolastico, la Dott.ssa Margherita Attanasio, con lo scopo di far conoscere all'utenza e ai nostri lettori la figura che ci affianca nel corrente anno e nei prossimi, a seguire.

Pensavamo si trattasse di un incontro formale, condizionato dal suo ruolo istituzionale, invece, oltre alla disponibilità nell'averci dedicato il suo tempo prezioso indirizzato al buon andamento della scuola, si è sin da subito rivolta a noi con naturalezza, mettendoci a nostro agio, tanto che ci è sembrato quasi di rapportarci con la nostra insegnante! Socievole e molto gentile, "il timoniere" della nave "Gino Felci" che ha indirizzato la rotta della didattica verso la bellezza del sapere, a scuola!

Sì, una metafora impegnativa, ma efficace, per descrivere il profilo del Dirigente che emerge dall'intervista. La piacevole conversazione si è incentrata, ovviamente, sulla scuola, ai progetti e alle attività promosse, ma anche verso curiosità sulla persona, al di là del ruolo istituzionale ricoperto, al pregresso lavorativo e alle difficili mansioni da svolgere.

D.: Da quanti anni è Preside? E cosa l'ha spinto ad assumere questo incarico? (Elena)

R.: Sono diventata preside nel 2015, perché mi ha sempre appassionato la scuola e diventare Dirigente Scolastico.

D.: Dov'era prima di venire in questa scuola? (Amelie)

R.: Prima di venire in questa scuola ero Dirigente dell'Istituto Comprensivo di Montecchio, a Reggio Emilia.

D.: È stata Preside anche di altri ordini di scuola? (Ginevra)

R.: No, sono stata sempre Preside di Istituti Comprensivi, cioè di strutture che comprendono la Scuola dell'Infanzia, la Scuola Primaria e quella Secondaria di 1°.

D.: Da quanti anni ricopre questo ruolo? (Lucrezia)

R.: L'attuale ruolo lo ricopro da cinque anni, ma in tutto sono ventidue anni di lavoro nella scuola, perché prima ero insegnante di inglese, italiano... e così via fino a diventare Preside.

D.: Cosa l'ha spinto a diventare Dirigente Scolastico? (Brando)

R.: Fin da piccola avevo il desiderio di diventare Preside.

D.: Dunque, la scelta di entrare nel mondo della scuola l'ha presa da piccola, non da adulta? (Giovanni)

R.: Sì, questa scelta professionale l'ho presa da piccola, quando fingevo di essere un'insegnante.

D.: Quale percorso scolastico ha intrapreso per diventare Preside? (Rafael)

R.: Ho frequentato il liceo, poi l'Università, mi sono laureata in lingue, ho lavorato all'università di Cardiff, nel Galles, poi il superamento del Concorso... ed eccomi qui, dopo aver studiato tanto.

D.: In cosa consiste il suo lavoro? Le piace? È difficile? (Chiara - Maria Chiara - Pietro)

R.: Il mio lavoro consiste nel prendermi cura della scuola e della sua sicurezza, indirizzata ad alunni, docenti e personale di segreteria. Mi piace attivarli per tutti voi e tutti loro, non è difficile il compito, anche se è complesso!

D.: Com'è stato l'impatto con la nuova scuola? E cosa ne pensa? (Filippo)

R.: Ogni cambiamento comporta inevitabilmente l'apertura a qualcosa di ignoto e richiede la messa in campo di molteplici risorse da attivare, favorite da un cordiale benvenuto che mi ha consentito di trovarmi subito a mio agio! Sì, ho avuto un'accoglienza calorosa da parte di tutti: dal personale di segreteria, dai docenti, dagli alunni e le famiglie degli stessi e dall'Amministrazione Comunale. Quest'Istituto, dopo diversi anni di reggenza, aveva bisogno di una presenza stabile e, dunque, è stata benaccolta la fissa dirigenza.

D.: Come trova noi studenti? (Mattia Pao.)

R.: Penso che siano meravigliosi! E questo anche grazie ai docenti che v'insegnano e vi educano! Credo molto nell'educazione e nell'istruzione dei ragazzi, che sono il futuro della nostra società, Uomini e Donne del domani, civili, rispettosi e responsabili!

D.: Cosa vorrebbe che noi imparassimo dalla scuola? (Mattia Pag.)

R.: Conoscenze e competenze, ma soprattutto il rispetto delle regole, perché voi sarete i cittadini del futuro.

D.: Quali sono i suoi progetti per la nostra scuola? (Noemi)

R.: Il mio sogno è che questa scuola diventi sempre più inclusiva, cioè fare in modo che tutti i bambini, da quelli più deboli a quelli eccellenti possano vivere gli anni della loro istruzione in questo istituto come un'esperienza meravigliosa, indimenticabile, ma soprattutto utile per il futuro. Qui tutti dovranno scoprire di avere un valore e delle potenzialità da sviluppare.

D.: È difficile dirigere tanti plessi, così diversi tra loro? (Lucrezia)

R.: Non è difficile, ma complesso sì, perché le responsabilità aumentano.

D.: È difficile essere autorevole con gli alunni? E con le famiglie degli stessi, gli insegnanti e il personale di segreteria? (Aurora - Carla - Gabriele)

R.: Mi sono trovata molto bene a parlare con le famiglie e gli insegnanti e non ho mai avuto problemi: sono una persona che non si adira e sono molto tranquilla.

D.: Ha mai avuto accesi confronti dialettici con le famiglie degli alunni? (Emma)

R.: No, non li ho mai avuti e se c'è un confronto, deve essere sempre costruttivo.

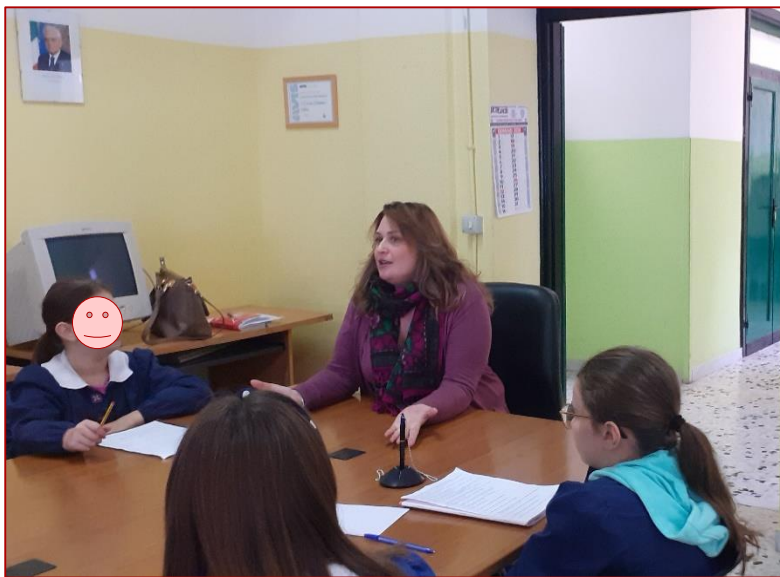
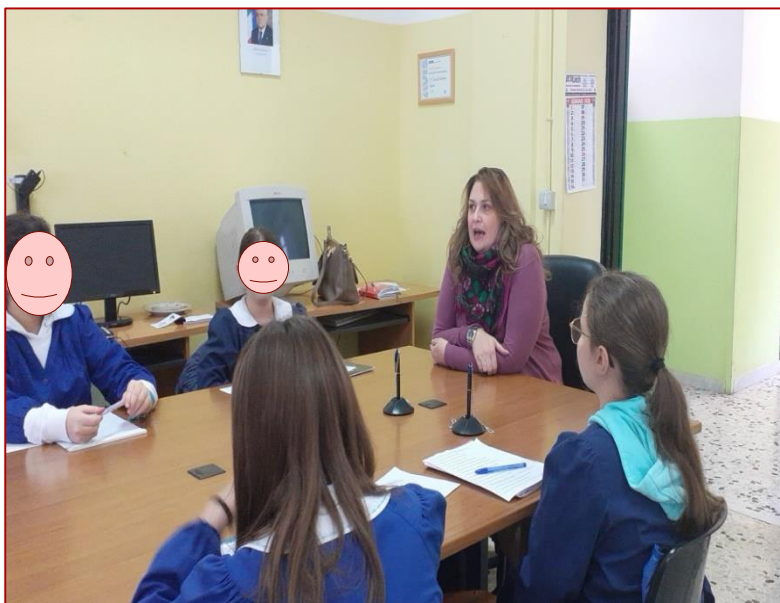
D.: Le piacerebbe essere insegnante, anziché Dirigente? (Ginevra)

R.: Pur amando il lavoro di insegnante, quello di Dirigente è la giusta evoluzione del mio percorso professionale. Ho amato, e tanto, l'insegnamento, ma se adesso dovessi scegliere tra insegnante e Dirigente, opterei per quest'ultimo ruolo.

Con un fragoroso applauso si ringrazia calorosamente la Dirigente per la disponibilità, augurandoLe un buon proseguimento di lavoro!

La redazione (tutta la scolaresca)

La preside ha dimostrato quanto tiene ai propri alunni ed alla scuola perché ha augurato a tutti noi un percorso scolastico che ci insegni i valori del rispetto verso gli altri, la bellezza del pensiero creativo che ci permette di affrontare lo studio con passione, e soprattutto l'allegria che ci viene stando insieme e proseguendo l'itinerario alle scuole medie. Ha accolto la richiesta di Mattia P. di recarsi in classe per tenere una lezione e mostrato il suo vivo compiacimento per tutte le iniziative di scrittura, come il giornale scolastico "Orme di scuola", quale deposito digitale della nostra memoria, a cui il nostro Istituto partecipa ormai da quattro anni, e che potrà accompagnarli nel proseguo degli studi. Tale iniziativa, come tutte le altre promosse in questa scuola, sono fondamentali per lo sviluppo culturale, educativo e socio-affettivo-relazionale. Questa esperienza è stata bellissima, perché l'opportunità di intervistare la Preside è più unica che rara, e noi vorremmo dire grazie alla scuola che ci consente di metterci in gioco con le varie attività proposte e che rendono quest'ambiente bellissimo!!!





ECHI DI NATALE

Le festività sono ormai alle spalle, ma non tutto è dimenticato. Sicuramente ricorderemo a lungo l'alacre lavoro svolto per la preparazione e la rappresentazione del poliedrico spettacolo danzante, musicale e recitativo: "Tavolozza d'emozioni", come pure l'Open day con gli alunni dell'infanzia, sviluppatosi in piacevole interattività tra i due ordini di scuola, con azioni di tutoraggio tra gli alunni. Come dimenticare la grande scultura, realizzata con materiale di riciclo, raffigurante alberi natalizi "pentagrammati" che cingono, in un caloroso "abbraccio", un unico albero spoglio di decorazioni, ma ricco di virtù: l'ulivo, presentato in occasione dell'evento "Natale 2019. Vorrei chiedere a Babbo Natale che...", promosso dal Comitato "Strade virtuose". La composizione, frutto di un lavoro di gruppo della classe 5^a B "Luigi Novelli", rappresenta ben diciannove abeti musicali indorati e decorati, come metafora di ciascun alunno che ha, dentro di sé, note di valori colorate d'amore... da cui si leva un'armonica melodia inneggiante la magica atmosfera del Natale che serpeggia nel crocevia del centro storico di Velletri, accanto all'isola verde, ove troneggia l'albero d'ulivo, altro simbolo metafora di pace...



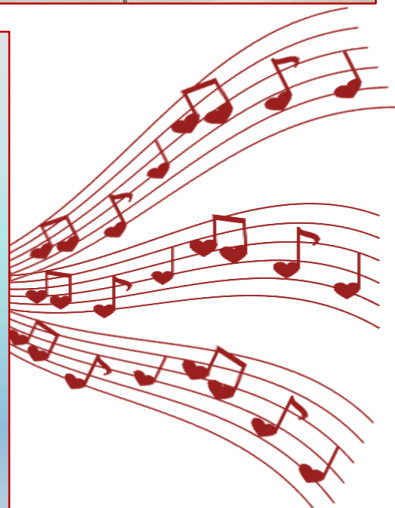
Tavolozza d'emozioni

Il titolo lo evocare dello spettacolo messo in scena, nel testo omonimo a presentazione e il poliedrico programma.

(lo spettacolo si è svolto il 16 dicembre 2019 presso il teatro "C. Caracci")

Programma

Presentazione dello spettacolo "Tavolozza d'emozioni", Ginevra C.
 Testo omonimo: "La bellezza intorno a me", Filippo S.
 Canto a cappella "Da e do qualcosa a te" - The sound of music.
 Recita poesie di Giovanni Pascoli: "Il tuomo", "La mia sera", "Il mare"
 declamatori: **Brando S., Filippo S., Noemi J.**
 Esibizione musicale: "La canzone delle tre note", "Girotondo" e "L'Inno alla gioia" di Ludwig van Beethoven
 Recita poesie di Pablo Neruda: "Tuona", "Bella", "Ode al giorno felice"
 declamatori: **Anselmo C., Emma C., M. Chiara M.**
 Esibizione musicale: "Il silenzio d'ordinanza" di Mini Rosso
 Ballo hip hop con Coreografia inventata: "Whore are you now"
 Recita poesie di Federico Garcia Lorca: "Fiambrero d'argento" e "Mattino"
 declamatori: **Mattia P. e Rafael P.**
 Esibizione finalistica: "L'Inno di Piomelli"
 Danza popolare: Nanni-Gita ai Castelli
 Poesie A.A.V.V.: "Sogni", "Lo stupore", "Un dono speciale"
 declamatori: **Euzrazia L., Giovanni P., Aurora F.**
 Esibizione finalistica: "Fra Martino", Assolo di Carla Trani
 Poesie A.A.V.V.: "Dopo la pioggia", "Tramonto", "Torna il sereno"
 declamatori: **Emma C., Pietro Di B., Ginevra C.**
 Recita poesie A.A.V.V.: "Il Natale", "L'alba", "La neve"
 declamatori: **Gabriella B., Emma D., Mattia Pao.**
 Danza classica: John Legend's "All of Me"
 Recita poesie A.A.V.V.: "Natale", "Mistero di Natale"
 declamatori: **Chiara C. e Carla F.**
 Esibizione canoro-finalistica: "Dolce sentire"
 Sinfoni





**“Vorrei una legge che...” Possibilità di legiferare concessa agli alunni
Mastodontico lavoro, ricco di significati e d’insegnamenti**

PROGETTO-CONCORSO SENATO-MIUR "VORREI UNA LEGGE CHE..."

I.C.S. "GINO FELCI" CLASSE 5ª B PLESSO "LUIGI NOVELLI"

**Vorrei una legge che...
promuovesse la scuola delle bellezze!**



Diario dei lavori

1° e 2° giorno

«Se vi fosse offerta l'opportunità di formulare una legge che, ad oggi, non c'è, quale sarebbe la vostra proposta? Avete, dunque, la possibilità di legiferare. L'obiettivo è quello di emanare leggi utili, tali da favorire un maggiore benessere alla collettività. Ognuno sarà libero di esprimere le proprie idee in merito e commentare quanto proposto dagli altri, sia per suggerire modifiche, sia per valutare l'effettiva funzionalità della legge. Dunque, spazio alla fantasia!» Questo è l'incipit al lavoro richiesto dall'insegnante e, dopo mezz'ora di riflessioni, emergono le sottostanti proposte, con successivo elaborato linguistico ed iconico.

Tutti gli alunni devono trovare un alone di poesia e di bellezza nelle materie insegnate, come accade nella nostra classe.
(alunno proponente: Mattia Pag.)



Ci deve essere un maggiore utilizzo di mezzi di trasporto "verdi", ecologici, a ridotta emissione di smog.
(alunna proponente: Chiara C.)



Bisogna vietare l'utilizzo di animali negli spettacoli circensi, povere creature sradicate dal loro habitat naturale.
(alunna proponente: Ginevra C.)



3° giorno

Come ha saputo mediare, la scolarecca, le diverse proposte presentate, rispondenti a sentite esigenze personali e raggiungere una soluzione condivisa nell'individuazione del disegno di legge?

Per educare i ragazzi alla "democrazia partecipata" l'insegnante, da un triennio, crea un percorso di "educazione civica pratica", un laboratorio attivo sulla cittadinanza, che prevede, tra le altre attività, anche la simulazione delle elezioni: si attua l'"Election day", anche tra i banchi di scuola... L'attività ludica, caratterizzata da una notevole componente giocosa, assicura anche un attento e scrupoloso "realismo" nei vari campi di intervento, capace di sviluppare nei ragazzi la consapevolezza di diritti e doveri che li accoglieranno nell'età adulta e di far acquisire maggiore senso di responsabilità nei confronti di una comunità della quale saranno presto attori protagonisti. Ecco, dunque, la risposta plebiscitaria della classe: procedere a votazione segreta, con tanto di urna e schede elettorali, cui seguirà lo spoglio dei voti, la stesura verbale di scrutinio e la pubblicazione dei risultati.

Risulta eletta, a maggioranza dei voti, la 1ª proposta:

«Tutti gli alunni devono trovare un alone di poesia e di bellezza nelle materie insegnate, come accade nella nostra classe».



La classe 5ª B del Plesso "Luigi Novelli" ha felicemente aderito all'iniziativa formativa "Vorrei una legge che...", sviluppata congiuntamente dal Senato e dal Miur, rivolta alle classi quinte della scuola primaria e alle classi prime della scuola secondaria di I grado.

Il progetto, che si propone di far riflettere gli studenti su temi di loro interesse e di far cogliere l'importanza delle leggi e del confronto democratico, ha un duplice obiettivo: avvicinare anche i più piccoli alle Istituzioni e promuoverne il senso civico.

A tal fine gli scolari partecipanti devono, attraverso una discussione e il lavoro in classe, individuare un argomento su cui proporre il disegno di legge, approfondirne il contenuto, elaborarne il titolo e gli articoli, nonché illustrarlo, facendo ricorso ad una modalità espressiva.

Il lavoro presentato dalla scolarecca 5ª B è costituito da un diario e da un elaborato che, attraverso diapositive in Power Point, illustrano l'iter seguito per la formulazione della legge, con rimandi al giornale scolastico "Orme di scuola" e allo spettacolo "Tavolozza d'emozioni", scelti come mezzi espressivi del disegno legislativo proposto:

“Vorrei una legge che... promuovesse la scuola delle bellezze”.

Presentate tre tematiche legislative, rispondenti a sentite esigenze, si è giunti alla soluzione condivisa nell'individuazione della soprastante proposta legislativa, attraverso le votazioni, con tanto di creazione carte d'identità, urna e schede elettorali, per adempiere democraticamente alla decisione. Gli alunni, abituati a questa modalità, perché da un triennio si è creato un percorso di educazione civica pratica, un laboratorio attivo che prevede l'Election Day, per nulla sorpresi, ma attivamente coinvolti, si sono entusiasmatisi a questa nuova opportunità loro resa: poter legiferare! Ed eccoli all'opera! A maggioranza dei voti, risulta eletta la proposta: "Tutti gli alunni devono trovare un alone di poesia e di bellezza nelle materie insegnate, come accade nella nostra classe".

4°giorno

Cosa ha indotto gli alunni alla trattazione di quest'argomento, rispetto agli altri presentati? Riflessioni...

Gli alunni, sin dall'inizio del loro percorso scolastico, sono stati piacevolmente coinvolti all'educazione della bellezza, da quest'anno anche mission dell'Istituto Comprensivo. Ecco, come hanno approfondito e realizzato il contenuto del disegno di legge...

La bellezza come obiettivo educativo, come ideale di vita, è stato il timone dell'insegnante che ha favorito un ricco repertorio di occasioni e argomenti tesi a cercarla e a riconoscerne le manifestazioni, dentro e fuori i discenti, affinandone sensibilità e competenza emozionale. Il "registra educativo", in tutte le attività didattiche, attraverso l'esperienza dell'emozione estetica, della sorpresa, dello stupore, ha coordinato il lavoro degli alunni, "attori" del loro processo formativo, ad una fattiva esperienza pedagogica della bellezza.

Ed ecco che, attraverso l'elaborazione di un testo linguistico, i piccoli esteti hanno espresso la bellezza intorno a loro: nello stupore, nella scoperta, nell'unicità, nella diversità, nel rispetto per la natura, per gli altri, per la vita, per la libertà... E, sia sul giornale scolastico "Orme di scuola", sia nello spettacolo "Tavolozza d'emozioni", un collage multidisciplinare canoro-sonoro-musicale-recitativo-danzante, la bellezza si è manifestata in un crescendo d'emozioni e di saperi, come è stato il percorso scolastico del ciclo che sta volgendo al termine. È stata l'occasione per manifestare, nella pluralità delle arti dal coinvolgimento emotivo, il senso della bellezza, poiché questa, come affermava Dostoevskij, "... salverà il mondo", con l'augurio che i piccoli discenti, fiaccole d'energia, di gioia di vivere e di nobiltà d'animo, trovino nella bellezza... l'ideale di vita!



IL LAVORO PROSEGUE...

Cosa ha indotto alla trattazione di questo tema così originale rispetto agli altri proposti? L'input decisivo è dato anche dal fatto che, quest'anno, la bellezza, come obiettivo educativo, è la mission del nostro Istituto, su indicazione del Dirigente Scolastico, a cui si dedicherà una settimana ad hoc, a febbraio.

In realtà, la fattiva esperienza pedagogica della bellezza, gli alunni la vivono sin dal loro ingresso nella scuola primaria, giacché timone dell'insegnante, che ha favorito un ricco repertorio di occasioni e di argomenti tesi a cercarla e a riconoscerne le manifestazioni dentro e fuori di loro, e quest'anno impresse, in un crescendo di emozioni, sul 1° numero del giornale scolastico "Orme di scuola" e nello spettacolo "Tavolozza d'emozioni".

A seguito di testi iconici e connotativi, attraverso riflessioni e discussioni, dall'iniziale bozza del disegno di legge, si è addivenuti ad una formulazione più sintetica del titolo: **"Vorrei una legge che... promuovesse la scuola delle bellezze!"**

I ragazzi, con questa proposta, si prefiggono un compito molto importante: estendere la bellezza a tutte le materie scolastiche e a tutti i gradi d'istruzione. Il disegno di legge, si compone di sei articoli che indicano le procedure da seguire per l'attuazione delle misure previste dalla legge stessa, con tanto di suggerimenti operativi, giacché vissuti in prima persona, introducendo doveri cui deve tendere la scuola, per rendere accattivanti anche le materie meno attraenti.

L'iniziativa è di particolare pregio perché dimostra come il vero spirito di una legge non sia quello di reprimere, bensì di educare e promuovere. Espressioni iconiche e riflessioni orali e scritte su come accrescere ed estendere la bellezza in tutte le materie scolastiche hanno "tenuto banco" in tutto "l'iter legislativo" e la sintesi è rappresentata dall'acrostico "SAPERE", inventato collettivamente, oltre che dal disegno della scuola ove convergono o fuoriescono, a libera interpretazione, tutte le modalità che promuovono una scuola che promuova bellezza!

Eccolo la brochure dello spettacolo messo in scena, col testo connotativo a presentazione e il postdramma programmatico

(Lo spettacolo si è svolto il 15 dicembre 2019 presso il teatro "C. Cardinali")
Tavolozza d'emozioni

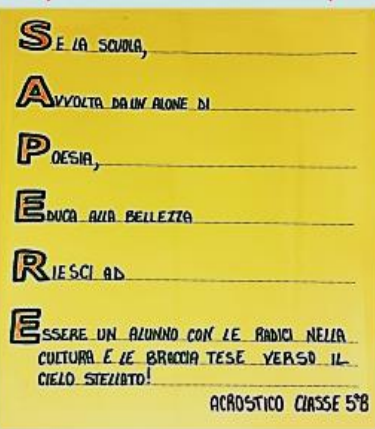


Programma

Presentazione dello spettacolo "Tavolozza d'emozioni": Geneva C.
Tutto connotativo: "La bellezza intorno a me." Filippo S.
Canto a cappella "Do se do qualcosa a te" The sound of music.
Recita poesie di Giovanni Pascoli: "Il tuono", "La mia sera", "Il mare"
declamatori: Brando S., Filippo S., Noemi J.
Ritornella musicale: "La canzone delle tre note", "Girotondo" e "L'inno alla gioia" di Ludwig van Beethoven
Recita poesie di Pablo Neruda: "Tuona", "Bella", "Ode al giorno felice"
declamatori: Amelie C., Loris X., M. Chiara M.
Ritornella musicale: "Il silenzio d'ordinanza" di Nino Rizzo
Ballo hip hop con Coreografia inventata: "Where are you now"
Recita poesie di Federico Garcia Lorca: "Tamburo d'argento" e "Mattino"
declamatori: Mattia P., Rafal P.
Ritornella fiabistica: "L'Inno di Mameli"
Danza popolare: Nimmigita ai Castelli
Poesie AA.VV.: "Sogni", "Lo stupore", "Un dono speciale"
declamatori: Lucrezia L., Giovanni P., Aurora F.
Ritornella fiabistica: "Fra Martino", Assolo di Carla Ivani
Poesie AA.VV.: "Dopo la pioggia", "Tramonto", "Torna il sereno"
declamatori: Emma C., Pietro Di S., Geneva C.
Recita poesie AA.VV.: "Z' Natale", "L'alba", "La neve"
declamatori: Gabriele T., Elena D., Mattia Pao.
Danza classica: John Legend - All of Me
Recita poesie AA.VV.: "Natale", "Mistero di Natale"
declamatori: Chiara C. e Carla T.
Ritornella canoro-fiabistica: "Dolce sentire"
Saluti

5°giorno

Dopo ampia discussione, si propone di definire meglio la generica proposta presentata dal compagno, per strutturare adeguatamente il disegno di legge! Allora, partiamo dal compito della scuola e, dunque, dalla parola "SAPERE" e vediamo dove ci porterà... poi, penseremo allo sviluppo dell'argomento.



Quali sono gli obiettivi cui deve tendere la scuola?

Sapere, saper fare e saper essere!

Nel denominatore comune "Sapere", l'acrostico, inventato collettivamente dagli alunni, racchiude l'ipotetico traguardo cui deve tendere la scuola: sensibilizzare e offrire stimoli adeguati per conoscere ed apprezzare la bellezza; offrire allo scolaro l'opportunità di affinare le sue radici culturali e dotarsi di ali.

Con le radici lo studente affonda le conoscenze nella bellezza dentro di sé; con le ali saprà cercarla intorno a sé!

E, dove, come in una classe capovolta, non sono i docenti a giudicare, ma i discenti a valutare! Grazie a questo progetto, con le molteplici attività promosse in classe, gli alunni hanno imparato a conoscere i soggetti principali dell'ordinamento costituzionale; hanno studiato i principali articoli della Costituzione; hanno riflettuto e sperimentato il confronto tra idee diverse, con votazioni palesi e segrete, cogliendo l'occasione di vivere esperienze di democrazia;

6° e 7° giorno

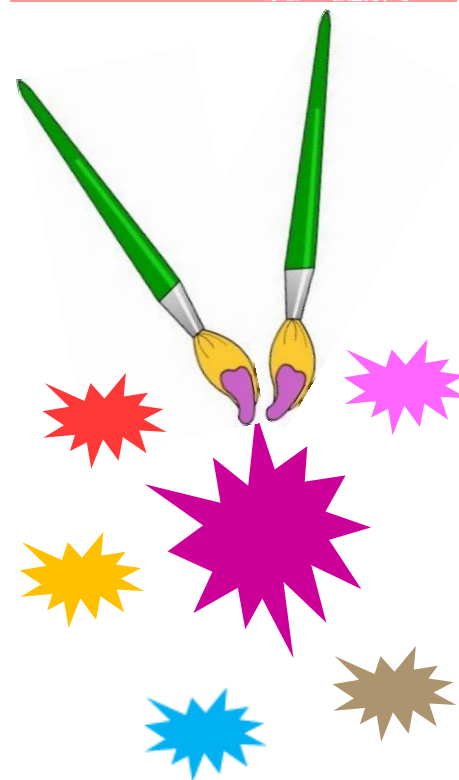
Questi sono alcuni degli elaborati iconici individuali, scaturiti dalla riflessione per la formulazione del titolo del disegno di legge e per l'elaborazione degli articoli. Si analizzano, si discutono e...

Come sempre, il nostro amico Brando, che ha il dono della sintesi, esprime il titolo «Vorrei una legge che promuovesse la scuola delle bellezze!», accolto da tutti i compagni con entusiasmo e Rafael lo rappresenta sinteticamente con un disegno. L'insegnante, spiega i vari tipi di legge (che può vietare, obbligare, promuovere), chiede agli alunni in quale direzione orientare la loro proposta e la scolaressa propende unanimemente alla "promozione", con tanto di slogan: «La scuola è promossa se promuove la bellezza!»



hanno compreso l'iter legislativo, l'importanza che la legge riveste e che deve essere uguale per tutti. Ma non finisce qui: a consolidamento di quanto acquisito, gli alunni si apprestano ad accogliere un esperto esterno per le lezioni di Costituzione, padre di un'alunna della classe, e attendono con ansia l'ambita visita al Quirinale, il 10 gennaio 2020!

In un percorso educativo e formativo, orientato all'avventura della conoscenza, alla scoperta della bellezza, al legame tra ragione e sentimento, ecco un alone di poesia che avvolge cultura e vita.

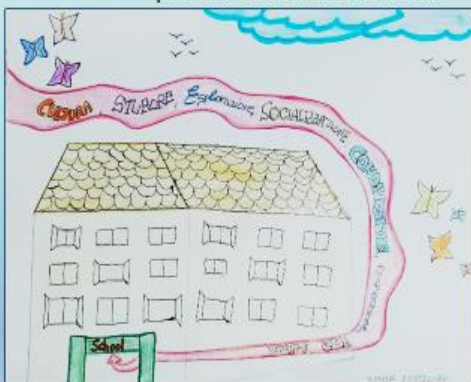


8°, 9° e 10° giorno

Dopo aver riletto le varie fasi esecutive del lavoro, segue una discussione collettiva, per formulare la parte introduttiva, il testo completo del disegno di legge, con la finalità e la stesura degli articoli. Come modalità operativa, atta alla raccolta delle idee, si applicherà il brainstorming, cui seguirà la pianificazione del tema sviluppato.

Le segretarie, Lucrezia L. ed Emma C., verbalizzano gli interventi espressi a voce e per iscritto e li raggruppano in proposte che diventano gli articoli, sottostanti il disegno di legge. A maggioranza di voti, per votazione palese (ad alzata di mano), si definiscono i punti salienti in oggetto. Anche questa attività didattica mette in azione l'insegnamento dell'Educazione Civica, come lezione applicata e diviene "compito di realtà" per un apprendimento efficace.

**Vorrei una legge che...
promuovesse la scuola delle bellezze!**



PARTE INTRODUTTIVA ALLA LEGGE

EDUCARE ALLA BELLEZZA... si può? SI DEVE!

In un'era dominata dal progresso tecnologico, si può parlare di educazione alla Bellezza? Certo che sì! Dalle nostre riflessioni, come dagli elaborati iconici e linguistici, questa è la finalità della legge e la considerazione che emerge:

L'esperienza del bello nell'educazione deve investire tutte le materie scolastiche e tutti i gradi d'istruzione.

Gioia, creatività, allegria... ad ogni suono di campanella e sarà musica per le orecchie e per il cuore!

La scuola è promossa se promuove la bellezza!

11° giorno

Dalla proposta di legge alla formulazione degli articoli

**Vorrei una legge che...
promuovesse la scuola delle bellezze!**

ART.1 LA BELLEZZA COME OBIETTIVO EDUCATIVO

La scuola deve offrire la bellezza, educando gli alunni a riconoscerla dentro e fuori di loro: a scuola, in famiglia e nel quotidiano.

ART.2 LA BELLEZZA COME OBIETTIVO FORMATIVO

La scuola deve "spalancare" le porte della cultura e della vita, alla bellezza dell'apprendimento di tutte le materie, allo stupore, all'esplorazione, alla curiosità, alla scoperta, all'educazione, alla condivisione, alle emozioni, alla socializzazione, alla gentilezza...

ART.3 LA BELLEZZA DELL'IO

La scuola deve alimentare il fanciullino dentro di noi che, come Pascoli insegna, "di giorno sogna o crede di sognare e di giorno vede o crede di vedere".

ART.4 LA BELLEZZA DEL FARE

Le attività didattiche devono affiancarsi sempre ai laboratori, passando attraverso l'emozione, la meraviglia, la scoperta... così si impara facendo learning by doing.

ART.5 LA BELLEZZA DEL NOI, NEL FARE

Le attività devono essere svolte in Cooperative Learning, per scoprire la bellezza del lavoro insieme, dove ognuno si sente parte attiva e produttiva e tutti imparano da tutti... il nostro motto è: "Uno per tutti, tutti per uno, perché non rimanga indietro nessuno!"

ART.6 LA PROMOZIONE DELLA BELLEZZA CON LO STUDIO

Gli insegnanti devono seguire corsi preparatori per saper promuovere la bellezza nelle materie insegnate, riconoscerla e praticarla nelle attività didattiche quotidiane.



Ecco un laboratorio attivo e costruttivo, dove la bellezza prende forma e diviene principio ispiratore, obiettivo educativo e formativo: s'impara facendo, in cooperazione, con la valorizzazione dei talenti di ciascuno e contrastando le disuguaglianze.

Eureka!

«Vectis mihi et ego commovebo mundi!»

«Dammi una leva e ti solleverò il mondo!»

Volendo parafrasare Archimede:

«Dateci gli strumenti e solleveremo il sapere, il saper fare e il saper essere!»



12° giorno

Revisione del lavoro generale: riletture del diario, dell'introduzione, del nome alla legge e degli articoli, con acquisizione di alcune immagini da allegare al diario dei lavori. A maggioranza si approva la legge:

Vorrei una legge che...
promuovesse la scuola delle bellezze!



Grazie a questo progetto si sono impresse orme d'educazione civica e di Costituzione nella scuola, palestra di vita! Nel quadro didattico, si è tentato di rilanciare le ragioni fondative dell'educazione ai valori costituzionali, per contribuire alla crescita di futuri cittadini, quali persone libere, civili e responsabili.

Lo spazio curricolare dedicato, con variegata attività laboratoriale, ha consentito un percorso educativo e formativo profondo che ha coinvolto il pensiero, l'osservazione, la riflessione e la sensibilità, per la trattazione dell'argomento scelto: la bellezza della/nella scuola, da un lato; la promozione del senso civico, la consapevolezza di diritti e doveri, l'esperienza del confronto democratico, l'importanza che la legge riveste e che deve essere uguale per tutti, unitamente alla conoscenza dell'iter legislativo, per la progettazione di un disegno, dall'altro.

Il tema d'interesse? Educare i soggetti in formazione al sentimento della bellezza e a trovarla in ogni ambito disciplinare e nella vita. È stato sicuramente il continuo e piacevole allenamento alla sensibilità estetica che ha indotto gli alunni a privilegiare la trattazione di questo disegno di legge, rispetto alle altre proposte... Una scuola che promuova bellezze, estese a tutte le materie e a tutti gli ordini di studio, con tanto di suggerimenti operativi, giacché vissuti in prima persona.

PROGETTO-CONCORSO "VORREI UNA LEGGE CHE..." in un percorso educativo-didattico ha impresso

ORME D'EDUCAZIONE CIVICA E DI
COSTITUZIONE

ORME DI SCUOLA ORIENTATA ALLA
CREATIVITÀ

contribuendo alla crescita di futuri
cittadini responsabili, liberi, civili, alla
scoperta della bellezza, al legame tra
ragione e sentimento, in un alone di
poesia che avvolge cultura e vita.

Vorrei una legge che...
promuovesse la scuola delle
bellezze!





Ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio, come giornata per commemorare le vittime dell'Olocausto

27 GENNAIO, come ogni anno, GIORNO DELLA MEMORIA

Shoah: un po' di storia e la trattazione tra i banchi di scuola

Shoah: Termine ebraico («tempesta devastante», dalla Bibbia, per es. Isaia 47, 11) col quale si suole indicare lo sterminio del popolo ebraico durante il Secondo conflitto mondiale; è vocabolo preferito a olocausto in quanto non richiama, come quest'ultimo, l'idea di un sacrificio inevitabile.

Fra il 1939 e il 1945 circa 6 milioni di Ebrei vennero sistematicamente uccisi dai nazisti del Terzo Reich con l'obiettivo di creare un mondo più 'puro' e 'pulito'. Alla base dello sterminio vi fu un'ideologia razzista e specificamente antisemita che affondava le sue radici nel 19° sec. e che i nazisti, a partire dal libro *Mein Kampf* («La mia battaglia») di A. Hitler (1925), posero a fondamento del progetto di edificare un mondo 'purificato' da tutto ciò che non fosse 'ariano'. Alla 'soluzione finale' (così i nazisti chiamarono l'operazione di sterminio) si arrivò attraverso un processo di progressiva emarginazione degli Ebrei dalla società tedesca.

In Italia il regime fascista aveva emanato nel 1938 le leggi razziali che, tra l'altro, escludevano gli Ebrei dalle scuole, da molte professioni, dalla vita sociale. La deportazione e lo sterminio iniziarono dopo il settembre 1943 quando, in seguito al crollo del regime fascista e all'armistizio, i Tedeschi occuparono l'Italia settentrionale. Le autorità della Repubblica sociale italiana collaborarono alla deportazione.

(testo tratto dall'enciclopedia Treccani)

Lo sterminio ebraico e le discriminazioni verso questo popolo iniziarono dopo l'ascesa al potere in Germania di Hitler che, all'inizio del suo mandato, fece ripartire e risollevare l'economia tedesca dopo la sua precedente crisi. Come ogni capo di stato, voleva estendere i suoi territori al fine di raggiungere uno dei suoi obiettivi principali, cioè l'espansione fino ad istituire e governare l'Europa, creando "il terzo reich".

Quest'uomo, oltre a limitare anche il pensiero del suo popolo secondo le sue opinioni, quindi la censura di diversi giornali, istituì le leggi di Norimberga nel 1938, cioè delle leggi razziste, obbligando il popolo ebraico, e tutte le persone inutili per il suo pensiero, come zingari, portatori di handicap ecc. a non usufruire della maggior parte dei servizi pubblici, come mezzi di trasporto, scuole... e, inoltre, proibì i matrimoni misti, cioè fra ebrei e tedeschi, obbligando agli ebrei a vivere in alcuni quartieri chiamati "ghetti", oltre a differenziarsi attraverso alcuni simboli che dovevano essere posti sul loro capo di abbigliamento.

(testo di un alunno delle scuole superiori)

Nella nostra nazione, dominava il regime fascista guidato da Benito Mussolini soprannominato "il duce" che stipulò il famoso patto d'acciaio Roma-Berlino, pertanto sostenne il leader tedesco. I principi per il cui Hitler istituì queste leggi razziste furono principi senza alcun fondamento civile, come la sua considerazione: che la razza al mondo per eccellenza era la razza ariana (ricordiamoci che nel mondo esiste una sola razza, cioè quella umana) e il popolo ebraico non doveva essere considerato umano poiché, secondo lui, non poteva essere utile alla società. Continuando a discriminare alcune etnie della società, arrivò fino al punto di trasportarli con forza nei campi di concentramento o di sterminio istituiti in tutta Europa, fingendo di portarli a lavorare. Il più famoso e massacrante campo di concentramento fu quello di Auschwitz, che era dotato di grandi camere a gas e forni crematori dove, una volta uccisi, gli ebrei venivano definitivamente resi in cenere. Abbiamo tante testimonianze di questo vero e proprio scempio Europeo, come la testimonianza di Anna Frank, sopravvissuta inizialmente, dove nel suo libro storico racconta la sua persecuzione e quella ricevuta dal suo popolo; un altro testimone per eccellenza è stato Primo Levi, sopravvissuto ad Auschwitz, ma successivamente alla sua liberazione è morto suicida per le atrocità che aveva vissuto. Nel suo libro narra gli avvenimenti e gli atti di violenza che venivano commessi sui bambini usati come campioni e sperimentati. Le "follie" di quell'uomo costarono la pelle a circa 6 milioni di vite che, per le sue ferocità, furono sterminati: fra queste persone anche milioni di ragazzi e neonati. Dopo 6 lunghi anni, finalmente grazie all'aiuto degli Americani e dei Russi che il 27 Gennaio del 1945 aprirono i cancelli del più feroce campo di concentramento, quello di Auschwitz, terminò la seconda guerra mondiale e di conseguenza questo sterminio. Dopo la liberazione uscirono milioni di persone malnutrite e in gravi condizioni psicologiche e fisiche che vennero successivamente curate e, attraverso alcune terapie, rimesse in buone condizioni.

(testo di un alunno delle scuole superiori)

Poiché la trattazione di questo periodo storico non rientra nel programma di storia alla scuola primaria, abbiamo letto stralci di testi stesi da compagni di scuola più grandi di noi che l'hanno studiata; lo scorso anno abbiamo letto alcune delle drammatiche vicende narrate sul diario di Anna Frank, visto il commovente film "La vita è bella", che ci è tanto piaciuto e ci verrà proposto anche quest'anno. Nell'attesa di affrontare qualche altra attività, a memoria di una delle pagine più brutte della nostra storia, ricordiamo, con piacere, l'emozionante film.

La vita è bella è un film del 1997 (vincitore l'anno successivo di tre premi Oscar) diretto e interpretato da Roberto Benigni, ambientato negli anni della Seconda Guerra Mondiale e quelli che la precedono. Il titolo del film venne inizialmente scelto dagli autori e dallo stesso Benigni per indicare l'imperturbabile volontà del protagonista di ricercare la felicità, anche nelle situazioni estremamente drammatiche.

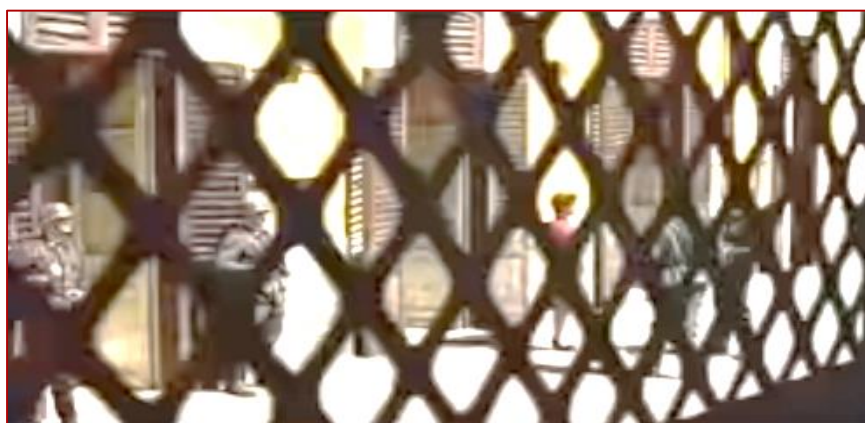
TRAMA

Guido Orefice (Benigni), un uomo toscano di origini ebraiche, si trasferisce ad Arezzo insieme al suo amico Ferruccio. Durante il tragitto conosce la sua "principessa", maestra elementare dal volto incantevole: **Dora (Nicoletta Braschi)** Una volta arrivato ad Arezzo, Guido è ospite dello zio che gli trova lavoro come cameriere nell'Hotel in cui anch'egli lavora. Ogni giorno, in circostanze fortuite incontra Dora e se ne innamora perdutamente, anche se lei è già promessa sposa ad un altro. Un giorno, il dottor Lessing, un medico tedesco appassionato di indovinelli come Guido, è ospite al ristorante dell'hotel e i due accomunati dalla stessa passione diventano amici. Una sera Guido segue Dora a teatro e, con una mossa strategica, la porta via con sé e le confessa il suo grande amore. Qualche giorno dopo, durante la sua festa di fidanzamento i due fuggono al galoppo su di un grande Cavallo Bianco. Sarò questo il preludio al loro matrimonio, da cui nascerà il piccolo **Giosuè (Giorgio Cantarini)**. E' il 1944, anno caratterizzato dall'occupazione nazista, ma nella loro famiglia si respira comunque un'aria di felicità: Guido riesce finalmente ad aprire una sua libreria. Tutto inizia a cambiare quando, proprio il giorno del compleanno del bambino, Giosuè e Guido vengono catturati con lo zio Eliseo dai nazisti e deportati in un lager. Quando Dora scopre l'accaduto, pur non avendo origini ebraiche, si fa anch'essa deportare nello stesso luogo, al fine di riunirsi a loro. La vita nel lager è durissima, ma Guido per tutelare il figlio, sin da subito trasforma la situazione tragica in un divertente gioco: se rispetti le regole vinci un vero carro armato. Guido, fingendo di capire il tedesco, fa da interprete ai prigionieri e traduce a suo modo le regole del campo come se fossero le regole di un fantastico gioco a premi. Durante una visita medica Guido incontra di nuovo il suo vecchio conoscente Lessing, il quale lo salva dalla camera a gas e gli affida il ruolo di cameriere ad una cena di ufficiali tedeschi. Beh, il resto della storia, scopritelo guardando il film: ne vale davvero la pena!!!

I nostri commenti:

Oggi la nostra maestra ci ha letto una pagina densa di significati e di emozioni, la pagina più brutta della nostra storia che ci ha fatto capitolombolare nella seconda guerra mondiale! Abbiamo conosciuto così un uomo di nome Hitler che, strappando gli Ebrei alle loro famiglie, li ha deportati nei campi di concentramento, dov'erano maltrattati nei peggiori modi: impiegati nei lavori forzati. Ma quale uomo farebbe tutto questo? Il film "La vita è bella" parla proprio di questo: i Tedeschi volevano che gli Ebrei si vergognassero della loro "razza", ma in tutto il mondo esiste una sola razza, la razza umana! Questo film fa pensare a questa guerra, la guerra del razzismo, mostrandola anche in modo giocoso, ma pur sempre triste. In quei fotogrammi si vede l'amore di un padre per il proprio figlio che, per lui, ha sacrificato la vita. Gli Ebrei venivano timbrati come francobolli, ma con il fuoco, come fossero animali, e numerati come fossero numeri di scarpe; a molte donne venivano tagliati i capelli che erano poi utilizzati come lacci per le scarpe. I bambini Ebrei venivano traditi dalla loro stessa maestra e portati via dalla loro classe! E nemmeno l'amore, per gli Ebrei, poteva essere sigillato in matrimonio con altre razze. Meno male che sono nati nel 21° secolo! Un abbraccio dai propri genitori io posso averlo, ma a loro veniva negato anche questo, perché genitori e figli venivano separati; una buona colazione io posso averla e loro no; la libertà io posso averla e loro no!

(Ginevra)



Seguono i nostri commenti:

Per fortuna sono viva e pensare che altre persone e bambini come me, nel periodo tra il 1939 e il 1945 hanno sofferto per non avere la libertà di conoscere nuove cose come me, a scuola; per non poter giocare con gli altri bambini, come me, nei parchi; di poter passeggiare, come me, nel vialetto di casa; di poter mangiare, come me, tanti pasti gustosi; di ricevere un abbraccio dalla propria mamma, come me, perché magari la loro madre è stata uccisa... Le persone adulte non potevano celebrare matrimoni misti, cioè tra razze diverse, alle donne venivano tagliati i capelli; venivano marchiati a fuoco, come animali... ma quale umano potrebbe commettere queste azioni? Tutto questo mi suscita tristezza e mi ritengo fortunata di non aver vissuto in un'epoca così drammatica.

(Elena D.)

Che fortuna vivere nel 2020 e non nel 1945, durante la seconda guerra mondiale, perché altrimenti non sarei qui a scrivere questo commento, serenamente in classe... Eh già, in quella data, gli Ebrei venivano sottratti alle loro famiglie, ai loro affetti, alla propria casa, per schiavizzarli a lavorare senza cibo, senza alcun riposo, senza la libertà. Queste persone, visto che venivano usate come schiavi, perché ritenute razza inferiore, venivano marchiati col fuoco. A me questi gesti orrendi, hanno trasmesso molte emozioni: la tristezza innanzi tutto, ma anche un abbozzo di sorriso nel vedere il film "La vita è bella", perché il protagonista, al figlio, per non traumatizzarlo, rendeva queste brutte situazioni, un gioco. Anche questi gesti mi hanno fatto riflettere, ma in che modo? Questi anni sono stati i più brutti della nostra storia, ma quale umano può fare questi gesti? Le persone pensavano che gli Ebrei non servissero a nulla, ma in realtà sono loro che non servono a nulla.

(Giovanni P.)

Oggi mi sento triste, ripensando al passato, quando si viveva male, tra il 1939 e il 1945... Sì, perché ho pensato a quegli ebrei "sradicati" dalla loro terra, senza poter vivere in libertà e in famiglia e che venivano portati nei campi di concentramento, sparsi in tutta Europa. Tutto è iniziato da Hitler, che ha macchiato di sangue le pagine più brutte della storia, che noi dobbiamo studiare per non commettere gli stessi errori che ci sono stati allora e, ripensando a tutto quel dolore, mi sento male!

(Brando S.)

Per fortuna che non sono nata nel periodo della seconda guerra mondiale, cioè tra il 1939 e 1945, perché Hitler considerava la razza ebrea, meno importante di quella tedesca e veniva sottoposta anche ai lavori forzati. Hitler impose delle leggi alla razza che lui riteneva inferiore, tra cui l'impossibilità a celebrare i matrimoni misti: un ebreo non poteva sposare una persona di un'altra razza; nelle scuole i gendarmi entravano e chiedevano all'insegnante quali alunni fossero ebrei perché potessero essere deportati nei campi di concentramento, di cui il più famoso fu quello di Auschwitz. Le persone venivano marchiate col fuoco: con un numero inciso sul braccio. Queste pagine, le più brutte della storia!

(Amelie C.)

Meno male che non sono nato nel 1945, durante la 2ª guerra mondiale, ma nel 2010, periodo di pace, anche se non in tutto il mondo! Perché nel 1945 gli Ebrei, a scuola, venivano sottratti alle maestre e portati via; non potevano unirsi in matrimoni misti, ma solo tra di loro; venivano portati nei campi di concentramento presenti in tutta Europa ed erano marchiati a fuoco, perché per Hitler gli Ebrei contavano "meno di zero!" Ma quale uomo può fare queste cose? Un uomo che non è un uomo e che non ha un cuore! Lui, valeva zero!! Questa storia mi trascinato in una scia di emozioni: innanzi tutto la tristezza nel vedere le persone maltrattate e diventare cenere e poi la rabbia, dato che è stata scritta una delle pagine più brutte della nostra storia! Fortunatamente arrivò il 27 gennaio 1945, che è stato il giorno della fine di questi crimini ed è conosciuto come giorno della memoria, perché la guerra finì e le persone Ebrei ritrovarono la libertà, la felicità e la voglia di stare in famiglia.

(Mattia Pag).





PROGETTO ATTUATO NELL'ISTITUTO COMPrensIVO GINO FELCI

"ORME D'EDUCAZIONE CIVICA E DI COSTITUZIONE"

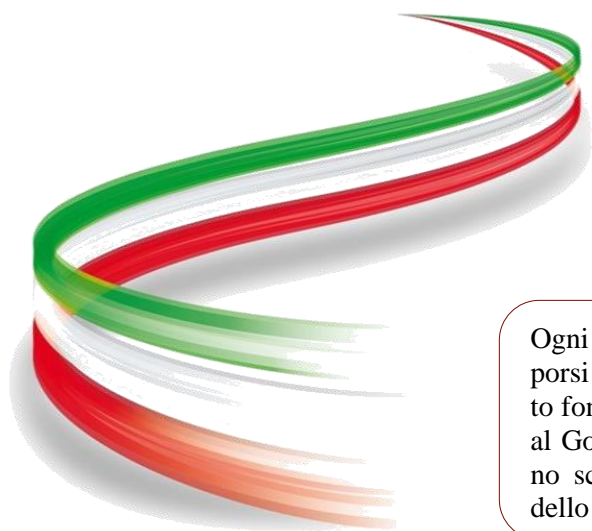
Nel quadro didattico, oltre e accanto alle discipline canoniche, anche l'educazione "Cittadinanza e Costituzione", con contenuti e metodi appropriati all'età, spetta ai docenti che dedicano un adeguato e decoroso spazio curricolare, nell'affollato orario scolastico, non relegando la trattazione dell'argomento a ricorrenze celebrative o a progetti non sempre raccordati con l'ordinata vita della scuola. Come dimensione della coscienza professionale, son solita ripetere che, ogni docente, prima di essere insegnante (esperto disciplinare), deve essere educatore (maestro di cognizioni e di virtù, eccitatore di moti di coscienza morale e sociale) e, dunque, promotore di esempi e attività capaci di rilanciare le ragioni fondative l'educazione civica, custode dei valori costituzionali, per contribuire alla crescita di futuri cittadini, quali persone libere, civili, rispettose e responsabili. A tal proposito, la scrivente -insegnante Andreocci- ha aderito ai progetti-concorsi promossi dal Ministero dell'Istruzione che, in raccordo col Senato della Repubblica e con la Camera dei Deputati, si prefiggono l'obiettivo di condurre gli alunni alla consapevolezza dei propri diritti e alla fedeltà verso i propri doveri di cittadini. In accordo col Dirigente Scolastico Attanasio, ho dapprima promosso l'iniziativa in sede collegiale, poi steso il progetto "Orme d'educazione civica e di Costituzione" per indurre -i diversi ordini di scuola- alla progettazione e alla riflessione, all'interno dei percorsi didattici curricolari, sui principi e l'attualità della Carta costituzionale. Dunque, attraverso attività pluridisciplinari e metodologie laboratoriali, ho aderito al progetto promosso dal Miur, di concerto col Senato della Repubblica e la Camera dei Deputati, denominato "Parlawiki, il vocabolario della democrazia", elaborando la tematica: "Voto", strutturandone caratteristiche e modalità di svolgimento.



Anzitutto, quali sono stati gli obiettivi prefissi? Rilanciare le ragioni costitutive l'educazione civica, come depositaria dei valori costituzionali, per contribuire alla crescita di futuri cittadini, quali persone libere, civili e responsabili; adottare comportamenti di cittadinanza democratica e comprendere la necessità e l'utilità delle regole; realizzare una scuola aperta, quale laboratorio permanente di ricerca, di sperimentazione e d'innovazione didattica, di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva, in raccordo con l'Atto d'indirizzo del PTOF attuato nel nostro Istituto.

Come si è sviluppato il lavoro? Attraverso un filmato... Sì, avete capito bene: strutturato uno storyboard relativo all'argomento preso in esame, "il voto", si è realizzato un filmato che, partendo dall'aspetto teorico sotteso al diritto-dovere, si è messo in pratica, simulando le elezioni in classe. Si è dunque pervenuti ad una sintesi esplicativa del tema in soli tre minuti, che troverete cartacea, nelle pagine seguenti.

- ✓ L'articolo 1 della Costituzione stabilisce che la **sovranità appartiene al popolo**.
- ✓ La partecipazione dei cittadini: **eleggono i rappresentanti attraverso le elezioni**.
- ✓ L'articolo 48 della Costituzione italiana sancisce **il diritto di voto**.



L'articolo 1 della Costituzione stabilisce che “la sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti stabiliti dalla Costituzione”, ma in che modo i cittadini possono decidere della vita del Paese? Il popolo, attraverso le elezioni, sceglie alcuni suoi rappresentanti, a cui delega il potere di emanare nuove leggi.

Ogni cittadino è libero di candidarsi, cioè di proporsi per essere eletto rappresentante. Il momento fondamentale della partecipazione dei cittadini al Governo sono le elezioni, con le quali vengono scelti i rappresentanti nei diversi organismi dello Stato.

Ogni cittadino italiano maggiorenne si reca al seggio elettorale dove, ricevuta una scheda, dietro una cabina, esprime la sua opinione, tracciando un segno o scrivendo un nome e la ripiega prima di uscirne, in modo che nessuno possa vedere il suo voto, quindi la depone in un'urna. Al termine delle votazioni, tutte le schede vengono estratte dall'urna e contati i voti espressi.

NOI
VOTIAMO



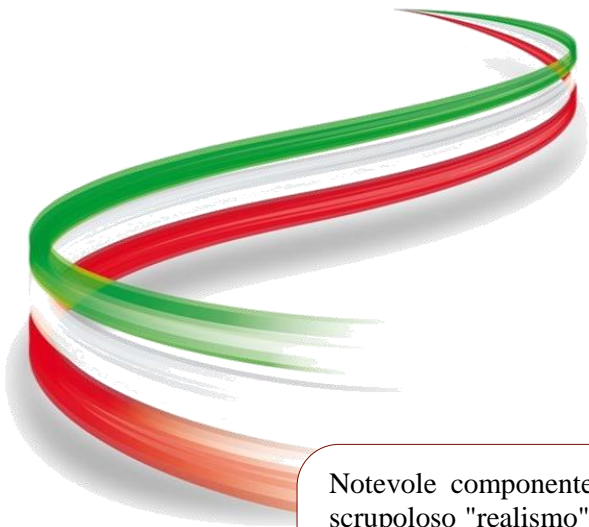
EMMA

LUCREZIA

AMELIE



- ✓ Educazione alla democrazia partecipata, attraverso un percorso civico-pratico.
- ✓ Laboratorio attivo: simulazione delle elezioni!
- ✓ Election Day, tra i banchi di scuola!



Ed ecco allora l'Election Day, anche tra i banchi di scuola! Sì, per un giorno, vestiti i panni dei cittadini maggiorenni, abbiamo simulato le elezioni che ci hanno consentito di sviluppare la consapevolezza dei diritti e dei doveri.

Notevole componente giocosa, ma anche un attento e scrupoloso "realismo" nei vari campi di intervento: dalla formulazione di uno slogan rappresentativo la propria candidatura, alla raffigurazione di un logo, quindi alla stesura di un programma elettorale, che i candidati s'impegnano ad attuare.

Abbiamo constatato la democrazia partecipata, in un percorso di educazione civico-pratica. Attraverso l'attività ludica, con l'attribuzione di diversi ruoli, abbiamo acquisito maggiore senso di responsabilità, di una comunità della quale saremo presto attori protagonisti.

NOI
VOTIAMO



Dunque, ciak si gira!

MATTIA

ELENA

CARLA

GIOVANNI

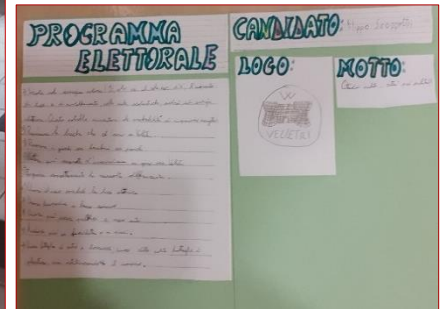
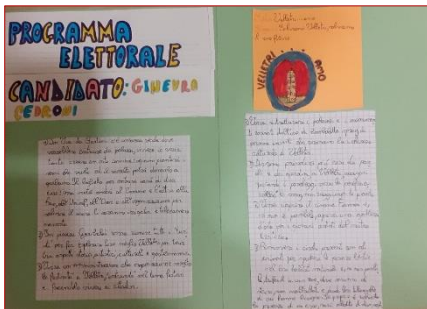


✓ Candidati col programma incentrato sulle migliori da attuarsi a scuola e nel paese di residenza.

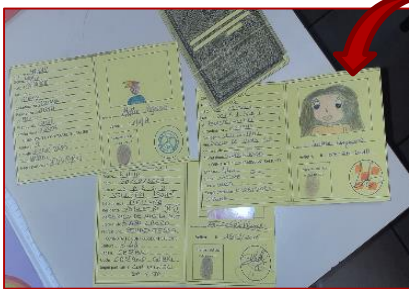
VOTATE GINEVRA!

VOTATE FILIPPO!

- STESURA DEL PROGRAMMA ELETTORALE;
- INDIVIDUAZIONE DEL MOTTO E DEL LOGO;
- CAMPAGNA ELETTORALE

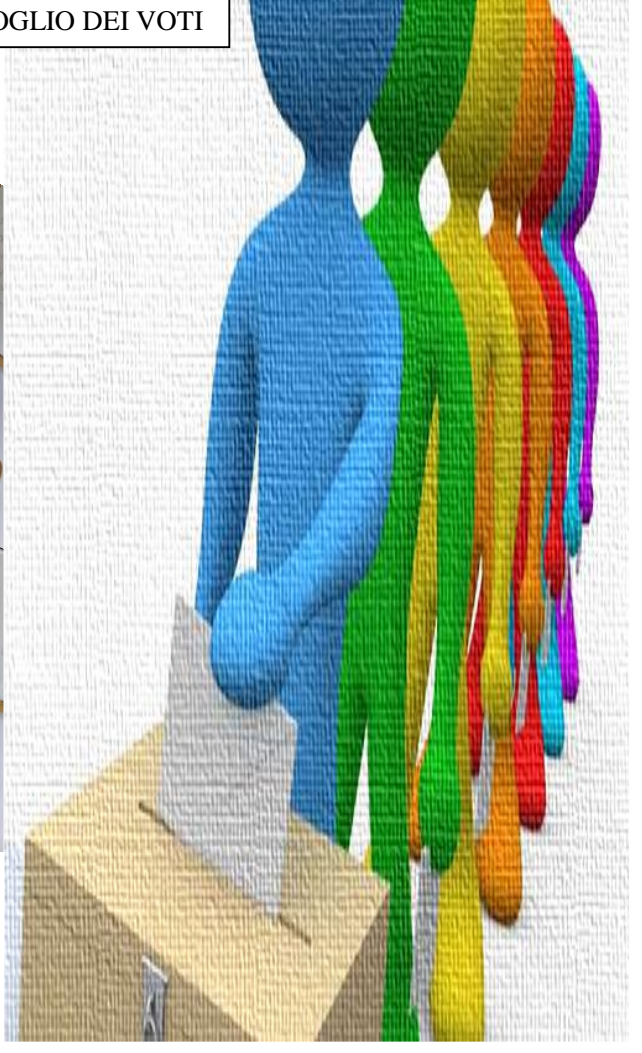


- ✓ Creazione urna, carte d'identità e schede elettorali.
- ✓ Costituzione ed allestimento del Seggio Elettorale.
- ✓ Operazioni di voto: spoglio e stesura verbale.

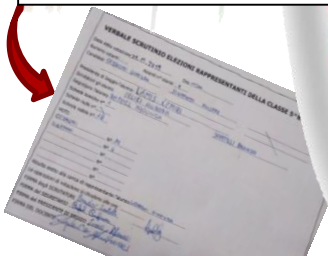


SEGGIO ELETTORALE
 Presidente: Lamis,
 Segretario: Rafael,
 Scrutatori: Aurora e Brando,
 Pubblico Ufficiale: Gabriele

SPOGLIO DEI VOTI



VERBALE SCRUTINIO



Proclamazione ufficiale candidato eletto, a maggioranza di voti, con l'Inno d'Italia.

Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma,
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Uniamoci, amiamoci,
l'Unione, e l'amore
Rivelano ai Popoli
Le vie del Signore;
Giuriamo far libero
Il suolo natio:
Uniti per Dio
Chi vincer ci può?
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Son giunchi che piegano
Le spade vendute:
Già l'Aquila d'Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia,
Il sangue Polacco,
Bevé, col cosacco,
Ma il cor le bruciò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perché non siam popolo,
Perché siam divisi.
Raccoglaci un'unica
Bandiera, una speme:
Di fonderci insieme.
Già l'ora suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Dall'Alpi a Sicilia
Dovunque è Legnano,
Ogn'uom di Ferruccio
Ha il core, ha la mano,
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla,
Il suon d'ogni squilla
I Vespri suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.





Attori- protagonisti

Gabriele B., Amelie C.,
Emma C., Ginevra C.,
Chiara C., Pietro D.B.,
Elena D., Aurora F., Noemi
F., Lamis K., Lucrezia L.,
Maria Chiara M., Rafael P.,
Mattia P., Mattia P.,
Giovanni P., Brando S.,
Filippo S., Carla T.

Questo filmino, che ha comportato una notevole mole di lavoro (elaborazione dei testi, distribuzione dei ruoli per le parti recitative a memoria, creazione di urna, schede elettorali, fac-simile documenti d'identità, verbale di scrutinio, programmi e campagna elettorale, studio, acquisizione note dell'Inno di Mameli...), in origine, totalizzava una durata pari a 2 minuti e 50 secondi, in linea con i tre minuti imposti nel bando di concorso, ma con la dovuta conversione ad altro programma in formato pubblico, compatibile per la trasmissione, ha acquisito 13 secondi in più, sfiorando di 3 secondi il limite fissato: dunque, niente inoltro al Miur! Sì, anche se a malincuore, la decisione ponderata è sorta spontanea! Tagliare una parte in testa o in coda al film, per rientrare nei canoni prefissi, avrebbe comportato l'eliminazione recitativa o musicale di qualche alunno -per la scrivente, inaccettabile-; come pure inammissibile, tentare comunque l'invio, con l'auspicio di un benevolo accoglimento, giacché in eccesso di un'esile manciata di secondi, perché avrebbe significato contravvenire alle regole del bando! Ho comunicato agli alunni la "sentenza", che ha destato più dispiacere che disappunto, ma è stata un'ulteriore occasione di riflessione, di confronto e dialogo costruttivo sul doveroso rispetto delle regole che, l'insegnante in primis, in qualità di educatore, di maestro di virtù, deve incarnare, per essere d'esempio ai suoi discenti e contribuire alla crescita dei futuri cittadini, quali persone libere, civili, rispettose e responsabili. Ciò non toglie che l'elaborato prodotto, a compensazione dell'enorme lavoro svolto (dal regista educativo e dagli attori protagonisti) e non inviato, abbia trovato doverosa collocazione e considerazione sul giornale d'Istituto "Orme di scuola".

A conclusione del faticoso, e pur proficuo iter che, con variegata attività laboratoriali, ha consentito un percorso educativo e formativo profondo, coinvolgendo pensiero, osservazione, riflessione e sensibilità, da queste pagine, intendo ringraziare tutti coloro che, a diverso titolo, hanno contribuito all'attuazione dell'elaborato:

- il Sig. **Attilio Ciuffetti**, A.T.A. dell'Istituto, che mi ha consentito di conoscere il programma per la realizzazione del video;
- la collega **Ilaria Colella** per la conversione del filmino in un nuovo programma trasmissibile al Miur;
- la **Vicepresidente Anna Morsa** per l'inoltro dell'elaborato alla piattaforma Miur;
- il **D.S.G.A. Elisabetta Nocera** per la stampa cartacea del giornale;
- il **Dirigente Scolastico Margherita Attanasio** che ha concesso la trasmissione del documento, ha visionato il filmato, complimentandosi per la disinvoltura recitativa degli alunni;
- il **Professor Giuseppe Caratozzolo, Referente Miur e Senato**, per la dichiarata disponibilità all'assistenza tecnica, resa alla scrivente;
- il **Miur**, il **Senato** e la **Camera dei Deputati** per la lodevole iniziativa atta a promuovere questi Progetti-Concorsi, capaci di rilanciare le ragioni fondative l'educazione civica, come custode dei valori costituzionali;
- **tutti gli alunni** che si sono impegnati assiduamente e con tanto entusiasmo per la realizzazione del filmino, tanto da sembrare attori teatrali!





SULLA BUONA STRADA, ORME DELLA SCUOLA NOVELLI

Progetto-concorso di educazione stradale



Ecco le regole imparate lo scorso anno...La regola fondamentale che deve seguire il pedone è "Vedere e farsi vedere", poi c'è quella dei "quattro sguardi": serve per l'attraversamento pedonale su strada a doppio senso di circolazione e si sviluppa vedendo prima a sx, poi a dx, in seguito a sx e infine a dx; invece, su strade a senso unico, dipende dalla posizione del pedone rispetto ai veicoli, ma soprattutto bisogna sapere che i pedoni "Guidano": sì, ci guidano i nostri piedi, dunque attenzione!!

Gli alunni della classe 5^a B della Scuola Primaria "L. Novelli", da ben tre anni affrontano il tema dell'educazione stradale con la loro insegnante Andreocci Stefania che, in forma giocosa, ha indotto anche alla realizzazione di un plastico urbano "Novellipoli", con tanto di segnaletica verticale e orizzontale, premiato da "La strada dei miracoli" lo scorso anno, con invito anche di un ex vigile in pensione, il Sig. Giorgio D'Urso, per trattare le tematiche relative a quest'educazione, attuale più che mai.

Le lezioni avvicendatesi sono state importanti, non solo affinché gli alunni di oggi possano essere futuri automobilisti del domani, attenti, prudenti e responsabili, ma anche per essere attuali pedoni intelligenti che, proprio a detta del vigile, devono "vedere e farsi vedere".

L'insegnante Andreocci Stefania, durante quegli incontri interattivi, a tal proposito, ricordò che la sua scolaresca, precedente a questo ciclo, aveva inventato uno slogan, rappresentato anche iconicamente, che faceva riferimento al senso dell'udito, oltre a quello della vista:

"La strada ci parla: ascoltalà!", premiata con riconoscimento del Ministero della Pubblica Istruzione.

Quest'anno, nell'attesa di ripetere l'esperienza educativa col ritorno del simpaticissimo relatore che ha catturato l'attenzione degli alunni, coinvolgendoli con esempi pratici, "conditi" da battute umoristiche, l'insegnante ha coinvolto gli alunni nel progetto-concorso: **XVI Edizione del Concorso "I Corti di Mauri - Aiutateci a Frenare la Strage Stradale"**, per la diffusione dell'Educazione alla Sicurezza stradale nelle scuole, a.s. 2019/20 che si pone l'obiettivo di far riflettere gli alunni sull'importanza del rispetto delle regole e dei comportamenti corretti per evitare le conseguenze drammatiche della strage stradale.

Gli alunni della 5^a B, hanno realizzato un volantino che sviluppa il tema: "Corretto comportamento e rispetto delle regole sulla strada". Dopo un breve ripasso sui segnali di pericolo, obbligo e divieto, hanno deciso di sviluppare ciascuno un segnale o un elemento raffigurato (in maniera che tutti potessero "mettere mano" su un foglio A4 (troppo piccolo per il contributo di ogni singolo), poi, collettivamente, hanno inventato l'acrostico esplicativo di una "strada amica", col contributo della **SCUOLA**:

Se ti educano alla sicurezza stradale e t'insegnano le buone norme, riuscirai ad essere un pedone ed un automobilista responsabile, disciplinato e attento ai pericoli.





PORTE APERTE AL QUIRINALE! È PERMESSO?!



“Benvenuti,

il Quirinale è uno dei luoghi principali in cui si svolge la vita della Repubblica italiana. La visita del Palazzo, con l'apertura quotidiana e l'accesso del pubblico a nuovi ambienti, conduce alla scoperta di un patrimonio di arte, storia e cultura di inestimabile valore, espressione dell'operosità, della creatività e del genio degli italiani; permette allo stesso tempo di conoscere la sede in cui il Presidente della Repubblica svolge le sue funzioni, incontra le alte cariche istituzionali, i rappresentanti degli altri Stati e degli organismi internazionali, gli esponenti della società civile, i cittadini. Il Quirinale è un Palazzo vivo e vitale per la nostra democrazia, protagonista oggi come ieri della storia del Paese, e come tale costituisce a pieno titolo la Casa degli italiani.”

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

Il Palazzo del Quirinale con la fontana dei Dioscuri e l'obelisco.



L'emblema della Repubblica Italiana è caratterizzato da tre elementi: la stella, la ruota dentata, i rami di ulivo e di quercia.

Il ramo di ulivo simboleggia la volontà di pace della nazione, sia nel senso della concordia interna che della fratellanza internazionale.

Il ramo di quercia che chiude a destra l'emblema, incarna la forza e la dignità del popolo italiano. Entrambi, poi, sono espressione delle specie più tipiche del nostro patrimonio arboreo.

La ruota dentata d'acciaio, simbolo dell'attività lavorativa, traduce il primo articolo della Carta Costituzionale: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro".

La stella è uno degli oggetti più antichi del nostro patrimonio iconografico ed è sempre stata associata alla personificazione dell'Italia, sul cui capo essa splende raggianti.

Il **Palazzo del Quirinale** è un palazzo storico di Roma, posto sull'omonimo colle e affacciato sull'omonima piazza. È uno dei simboli dello Stato italiano, essendo dal 1870 la residenza ufficiale del Re d'Italia e dal 1946 del Presidente della Repubblica Italiana.

Il Palazzo del Quirinale sorge in un luogo che, per la posizione elevata e la particolare salubrità, ospitò fin dall'antichità nuclei residenziali, edifici pubblici e di culto. Nell'area del colle del Quirinale sorsero nel IV secolo a.C. il tempio del Dio Quirino (dio dell'Agricoltura e della Pace) che impose nome al colle, e il tempio della Dea Salute, nel quale si celebravano cerimonie propiziatorie del benessere dello stato.

Costruito a partire dal 1573, è uno dei più importanti palazzi della capitale, sia dal punto di vista artistico sia dal punto di vista politico.

Il Palazzo si impose come residenza stabile dei papi (ha ospitato 30 papi); dopo il 1870 divenne palazzo reale dei re d'Italia e con la proclamazione della Repubblica Italiana, avvenuta a seguito del referendum istituzionale del 2 giugno 1946, l'edificio divenne la sede del presidente della Repubblica.

Ha una superficie di 110 500 m² ed è, per superficie, il sesto palazzo nel mondo (si consideri che il complesso della Casa Bianca, negli Stati Uniti, ha superficie pari a 1/20 di quella del Palazzo del Quirinale).

Il palazzo è composto dal corpo centrale, che si sviluppa attorno al maestoso cortile d'onore, con le più belle sale del complesso che fungono da ambienti di rappresentanza della Presidenza della Repubblica

Il palazzo, nella sua totalità, ha 1.200 stanze.



Corazzieri a cavallo in uniforme di gran gala nel cortile d'onore del palazzo con lo stendardo presidenziale.

Gli ambienti del palazzo ospitati nel corpo centrale. Piano Nobile

- il cortile d'Onore
- lo scalone d'Onore
- il salone dei Corazzieri
- la cappella Paolina
- la sala delle Stagioni
- la prima sala di Rappresentanza
- la sala delle Virtù
- la sala del Diluvio
- la sala delle Logge
- la sala dei Bussolanti
- la sala del Balcone
- il salottino San Giovanni
- la sala Gialla
- la sala di Augusto
- la sala degli Ambasciatori
- la sala di Ercole
- la sala degli Scrinii
- la scala del Mascherino
- la loggia d'Onore
- la sala del Bronzino
- la sala di Druso
- il passaggetto di Urbano VIII
- lo studio del Presidente alla Vetra
- la sala degli Arazzi di Lilla
- il salottino Napoleonico
- la biblioteca del Piffetti
- la sala della Musica
- la sala della Pace
- la sala della Vittoria
- la sala delle Dame
- la sala delle Api
- il salottino Don Chisciotte
- la sala dello Zodiaco
- la sala delle Fabbriche di Paolo V
- la sala degli Arazzi
- la cappella dell'Annunziata
- la sala degli Specchi
- il salone delle Feste
- l'anticamera del salone delle Feste
- la galleria dei Busti
- le Sale Rosse e la Loggia



Ha inizio la nostra visita al Quirinale: EVVIVA!



«Tricolore, emblema di democrazia, solidarietà e giustizia. sociale» Lo stendardo presidenziale è il vessillo distintivo della presenza del Presidente della Repubblica Italiana. Esso segue, pertanto, il Capo dello Stato ogni qual volta si allontana dal Palazzo del Quirinale, presso il quale è esposto.



CORTILE D'ONORE Il Cortile d'Onore del Palazzo del Quirinale si presenta come una grande piazza porticata dall'assetto armonico e omogeneo, ma in realtà è frutto di quattro distinte fasi di costruzione che si svilupparono tra la fine del '500 e l'inizio del secolo seguente. Il nucleo più antico è riconoscibile nell'edificio che fa da fondale al cortile, sormontato dal Torrino, sulla cui torre sventolano la bandiera italiana, quella europea e lo stendardo presidenziale, che viene ammainato quando il Capo dello Stato non è a Roma. Da notare la particolarità dell'orologio con quadrante "alla romana", in cui sono indicate solo sei ore: nell'arco delle ventiquattr'ore la lancetta fa dunque quattro giri invece dei più comuni due.

Roma. Il giorno 10 gennaio 2020, i ragazzi delle tre classi 5^a dell'Istituto Comprensivo "Gino Felci" di Velletri: "Colle Perino", "Luigi Novelli" e "Aurelio Mariani", accompagnati dalle rispettive insegnanti, si sono recati a Roma, a visitare uno dei sette colli più alti: il Quirinale, dove speravano d'incontrare il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, giacché ivi residente. All'ingresso, una guida ha mostrato loro il maestoso edificio, facendo visitare almeno 30 delle 1200 stanze presenti dove, Ministri, Presidente della Repubblica e Presidente del Consiglio hanno camminato!

I ragazzi, dopo un lungo viaggio sull'autobus, sono entrati nell'edificio e si sono recati al Cortile d'Onore, dove, l'addetto alla visita ha informato la folta schiera di quasi sessanta alunni che erano lì esposte le sculture di Arnaldo Pomodoro. Hanno poi proseguito la visita nel porticato dove, un plastico in scala, riproduceva fedelmente l'intera struttura con i tre ingressi più importanti; dalla Scala d'Onore è stato un susseguirsi di stanze bellissime con affreschi, soffitti lignei dorati, pavimenti di marmo, vasellame, specchi, orologi, lampadari enormi, sculture, arazzi... Luci, colori e un brusio di sottofondo passando dalla Sala dei Corazzieri, alla Cappella Paolina, poi alla Sala di Rappresentanza e, via via, Salottino San Giovanni, Sala degli Arazzi, Sala degli Specchi, Sala Gialla, Sala dello Zodiaco, Sala del Balcone, Biblioteca Piffetti, Salone delle Feste, Sala degli Scrinii, Sala dei Bussolanti, Sala delle Logge, Studio del Presidente... Poi, tornati alla Scala d'Onore, su richiesta della maestra Stefania, la guida li ha condotti in una sala dov'erano raffigurati tutti i Presidenti della Repubblica italiana, avvicendatisi dal 1946 ad oggi, e le foto che li ritraevano negli incontri istituzionali con altri capi del mondo, per giungere all'obiettivo principale: la preziosa teca contenente l'originale della Costituzione della Repubblica italiana, conservata nell'Archivio storico della Presidenza della Repubblica ed esposta al pubblico in visita al Palazzo del Quirinale. Ma... non c'era! Sì, proprio quel giorno era stata tolta per consentire, nel pomeriggio, il giuramento dei due Ministri all'Istruzione: che delusione vedere la teca vuota e non poter vedere il Presidente Sergio Mattarella, che pure c'era! Come facevano gli alunni a saperlo? Beh, dallo stendardo presidenziale esposto sul torrino, in sua presenza, che quel giorno sventolava, anche sul balcone. Gli alunni sono rimasti più che soddisfatti dell'entusiasmante visita didattica, perché questa gita ha fatto capire loro l'importanza della nazione e della Repubblica, forma di governo decisa dal popolo nel 1946, nonché il ruolo della Carta Costituzionale!

Ginevra C.



SCALONE D'ONORE
Accesso alle Sale del piano Nobile



LA SALA DEI CORAZZIERI. Soffitto ligneo e pavimento marmoreo. Gli alunni, attenti alle spiegazioni della guida, ascoltano...



Giovanni davanti al quadro che raffigura Garibaldi.



SALA DA PRANZO e i due Mattia: che fanno qui? Beh, è mezzogiorno!



SALA DELLE VIRTÙ



STUDIO DEL PRESIDENTE Elena, Amelie, Giovanni, Mattia Pag., Emma e Lucrezia, in religioso silenzio, a capo chino scrivono quanto espone la guida. E, d'ora in poi, quando vedremo quest'immagine in tv, potremmo dire: <<Io ci sono stato!>>



Percorso artistico-istituzionale e tematico

Perle di cultura da scoprire: lo studio del Presidente (stanza dove i presidenti ricevono gli ambasciatori), la sala degli arazzi, i lampadari di Murano, il gioiello della Biblioteca del Piffetti, la sala del Mappamondo, la cappella Paolina (che oggi ospita concerti da camera), il salottino napoleonico, l'avveniristica scala elicoidale di Ottaviano Mascarino, gli affreschi del Pelagi, la stanza della regina Margherita, i giardini con la settecentesca Coffe house, lo studio alla Vetrata e i musei della Vasella con porcellane e quello delle Carrozze e tanto altro...



SALA DEL BALCONE Aurora si sofferma ad osservare le poltrone "Arlecchino".



Sembra di essere avvolti dalla nebbia: interno della **CAPPELLA PAOLINA**

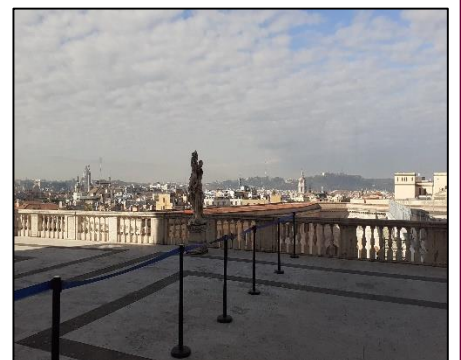
SALA DEGLI ARAZZI. Ginevra e Brando davanti a un "panno tessuto a figure": che bello!



PRIMA SALA DI RAPPRESENTANZA La guida illustra; Giovanni e Brando prendono appunti.



Pietro e Rafael affascinati da una delle stanze più suggestive del palazzo

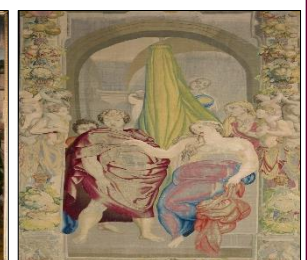


BIBLIOTECA DEL PIFFETTI

Roma da uno dei finestroni

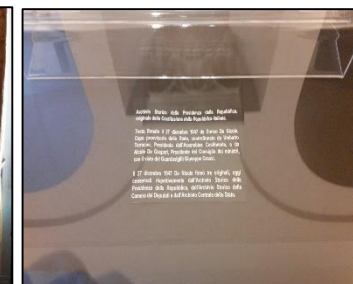


I tesori del Quirinale: arazzi carrozze, orologi, porcellane dipinti, mobilia, statue...





SALA DEGLI SCRIGNI Il nome è dovuto ai cinque scrigni intarsiati che sono poggiati sulle consolle. Gabriele, Filippo e Maria Chiara osservano un monumentale secrétaire che cela al suo interno oltre cento cassetti e vani segreti di ogni misura.



SALA DELLO ZODIACO Con questa sala si entra nell'ala del palazzo verso il giardino, ma Mattia Pao., Emma e Rafael si soffermano a guardare gli splendidi arazzi sulle pareti.

Oggi la teca contenente la Costituzione è vuota per consentire il giuramento dei futuri Ministri Istruzione/Università e Ricerca...

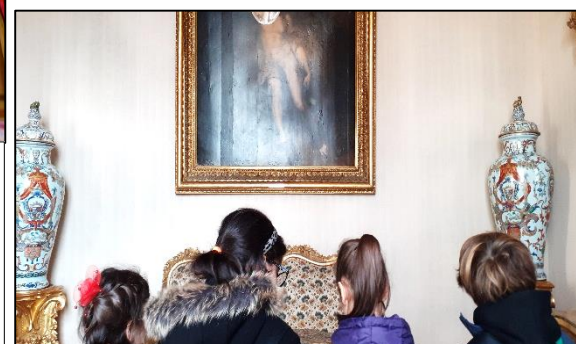


SALA DEGLI SPECCHI: è tra le più importanti nell'ambito delle attività istituzionali che si tengono in Quirinale; qui si svolgono alcune udienze del Capo dello Stato e il giuramento dei giudici della Corte Costituzionale. Aurora e la sua mamma, Lucrezia, Emma Elena ed Amelie, con ben dieci specchi intorno a loro, hanno l'imbarazzo della scelta su dove far riflettere la loro immagine!



SALOTTINO SAN GIOVANNI
Lamis, Mattia Pao., Noemi e Chiara affascinati dal salottino, dai vasi dai quadri, dagli specchi e dagli arazzi... dove posare gli occhi? Luce e oro abbagliano!

SALONE DELLE FESTE Il Salone delle Feste rappresenta il cuore del palazzo presidenziale. Ospita infatti cerimonie e udienze che comportano un grande numero di invitati e qui si svolgono i pranzi di Stato e il giuramento del nuovo governo.



COMMENTO UNANIME DELLA SCOLARESCA A FINE VISITA:

«Che bella esperienza!»



IL BUON USO DEI MEZZI DI COMUNICAZIONE



Scheda sintetica di spiegazione del progetto

Il progetto è stato pensato per fornire ai ragazzi l'opportunità di riflettere sul buon uso dei mezzi di comunicazione, ai quali ricorrono nella quotidianità ma dei quali non hanno sempre consapevolezza. L'intento principale è stato quello di realizzare un lavoro completamente digitale con un'interazione diretta tra i ragazzi e i mezzi tecnologici messi a disposizione dalla scuola. Alcuni pensano che le tecnologie possano penalizzare l'uso della fantasia e della memoria, in realtà con questa proposta progettuale che abbiamo realizzato è emersa pienamente la creatività nella grafica delle varie slide.



Mentre per quanto riguarda la memoria, quest'ultima è stata stimolata attraverso la riproposizione degli argomenti visualizzati sulla LIM e utilizzati per l'elaborazione della proposta di legge. L'uso di questi strumenti ha reso più coinvolgente il processo di apprendimento, riuscendo a catturare l'attenzione dei ragazzi che sono entrati in contatto con un nuovo approccio alla conoscenza che li ha coinvolti e divertiti attraverso l'esperienza concreta.

ART.1 LO SMARTPHONE

Comma 8
Si deve spegnere di notte.

Comma 7
Non si prendono in giro i compagni sui gruppi dei social network.

Comma 6
Scegliere insieme ai genitori le app più adeguate.



Comma 5
Mamma e Papà devono dare il buon esempio.

Comma 1
Deve essere usato soltanto quando è necessario.

Comma 2
Non si deve usare a tavola quando si mangia.

Comma 3
Non si leggono messaggi mentre qualcuno ci parla.

Comma 4
Si deve condividere con Mamma e Papà.



Comma 4
Bisogna stabilire un periodo di tempo per stare al computer e navigare su internet.

Comma 1
Bisogna installare dei software che possano impedire l'accesso da parte dei bambini a siti web indesiderati.

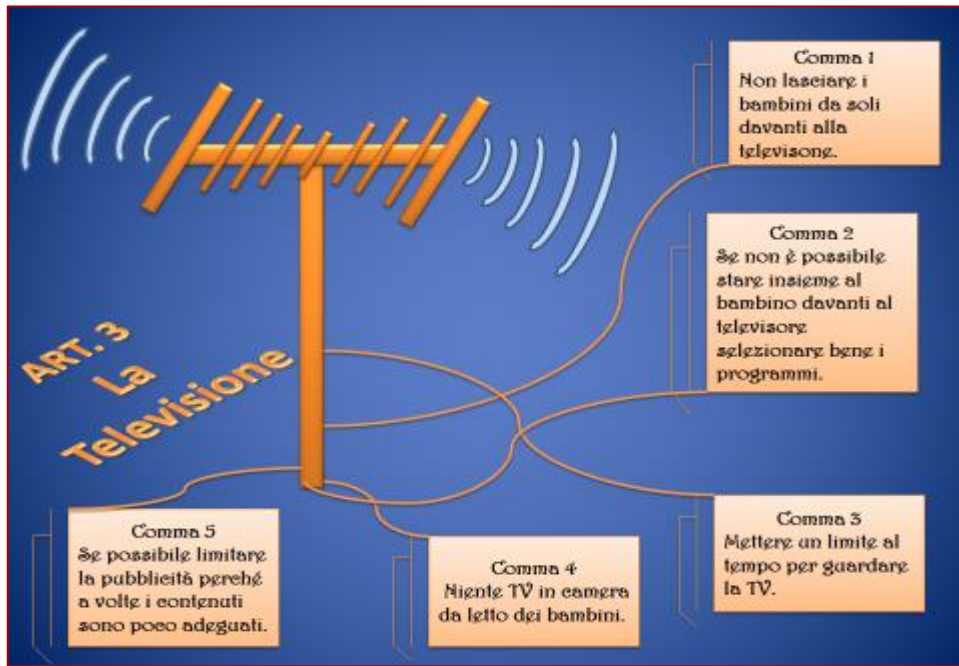


Comma 3
Non compilare moduli online o registrarsi a qualche sito, così da non avere problemi.



Comma 2
Non bisogna condividere e pubblicare online dati personali.







L'inverno

La seconda stagione dell'anno scolastico è l'inverno, una stagione ricca di magico stupore per i bambini, per la calda atmosfera che crea la neve con i suoi bianchi fiocchi, per i camini accesi che ci fanno compagnia nelle fredde serate invernali, per i caldi e soffici indumenti che ci riscaldano.

Ma la protagonista principale di questa stagione è la neve, candida, soffice e silenziosa, che fa sognare grandi e piccini che si divertono a sfidarsi con palle di neve e a fare pupazzi.

Abbiamo cercato di ricostruire questa atmosfera invernale partendo dalla lettura di un testo sulle avventure di un simpatico pupazzo di neve e in seguito lo abbiamo realizzato sperimentando diverse tecniche, quali: la digito pittura, rivestendo con piccoli pezzi di lana colorata il cappello e la sciarpa del pupazzo, realizzando la neve con l'ovatta e colorando lo sfondo con la tempera.



Prendendo in considerazione il tipo di abbigliamento della stagione e riflettendo su quali sono i fenomeni atmosferici caratteristici e su come ci vestiamo in inverno, abbiamo ideato sfiziosi cappellini e guanti, guarnendoli con glitter e lana.



Ma l'evento più importante dell'inverno, il più atteso è il fantastico, colorato, allegro Carnevale che tutti i bambini già stanno aspettando, per potersi mascherare come i loro supereroi e magiche principesse e che è ricco di stimoli e materiale per le nostre esperienze didattiche. E noi siamo già trepidanti di volervelo mostrare!





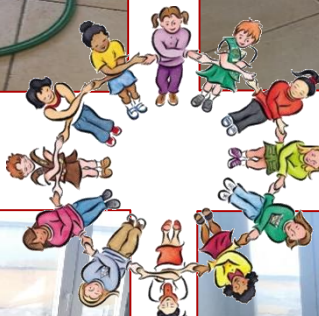
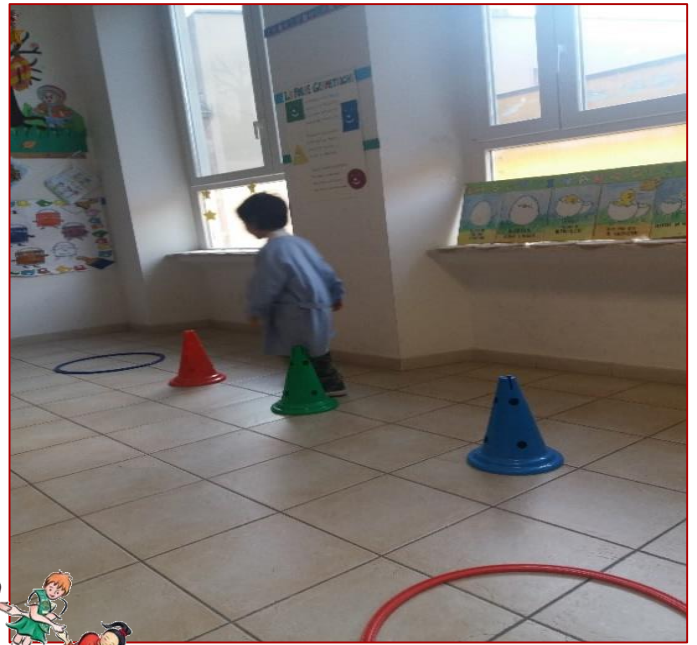
PSICOMOTRICITÀ ALL'INFANZIA

Le attività didattiche si sono svolte singolarmente e in piccoli gruppi durante le quali gli alunni hanno lasciato emergere le loro emozioni ed è stato proposto loro di manifestare i propri stati d'animo, di riconoscere le emozioni e raccontare le sensazioni.

Inoltre, prendendo spunto anche da un racconto sono stati invitati a esprimere i propri stati d'animo, aiutati anche da simpatiche emoticon che esprimevano la gioia, tristezza, la rabbia. I bambini si sono divertiti a scegliere quella in cui si riconoscevano e hanno rielaborato graficamente.



La psicomotricità educativa si è rivelata utile per gli alunni più timidi e insicuri, perché ha migliorato la fiducia in se stessi e la capacità di liberare le emozioni e stati d'animo e di comunicare.





**Scuola dell'infanzia Menotti Garibaldi
SEZIONE B**

Insegnanti: Caiola Elisabetta, Catalano Teresa, Sambucci Anna Rita

Il Natale è la ricorrenza che più di ogni altra assume una molteplicità di valori e di significati fondamentali per la vita di ognuno. Nella scuola dell'infanzia è l'occasione per offrire ai bambini nuove esperienze didattiche, per valorizzare sentimenti di amicizia, di solidarietà, di pace in un contesto educativo accogliente e stimolante. È una festa che coinvolge la società, la famiglia e la scuola; in particolare i bambini la vivono intensamente, ne respirano l'atmosfera suggestiva, resa tale anche dall'attesa trepidante di Babbo Natale che dona quel regalo tanto atteso. A scuola, così, il Natale diventa lo sfondo per molteplici attività che mirano a sviluppare la creatività dei bambini attraverso l'uso di tutti i linguaggi: grafico – verbale e gestuale. Iniziamo con qualche addobbo...

COLORIAMO IL NATALE





Scuola dell'infanzia Menotti Garibaldi SEZIONE B

Insegnanti: Caiola Elisabetta, Catalano Teresa, Sambucci Anna Rita

IL NATALE CON RODARI

Il 2020 sarà l'anno dedicato al centenario dalla nascita di **Gianni Rodari** ma già dal 23 ottobre 2019 sono iniziati ufficialmente i festeggiamenti per il riconoscimento di questo grande Scrittore, Pedagogista, Poeta, Insegnante e anche giornalista. Noi che siamo appassionati delle sue opere, e per accompagnare questo periodo, abbiamo voluto rendergli omaggio proprio in occasione del Natale, con una delle sue geniali filastrocche che esprimono tutta la carica narrativa di Gianni Rodari e la sua capacità di riflettere, con grande delicatezza e originalità. Parole che possono anche riuscire ad accompagnarci felicemente, come si augurava Rodari stesso, lungo la strada della speranza in un domani migliore.



🎄 L'abete di Natale 🎄 🧑🏻

Chi abita sull'abete
tra i doni e le comete?
C'è un Babbo Natale
alto quanto un ditale.
Ci sono i sette nani,
gli indiani,
i marziani.
Ci ha fatto il suo nido
perfino Mignolino.
C'è posto per tutti,
per tutti, c'è un lumino
e tanta pace per chi la vuole,
per chi sa che la pace
scalda anche più del sole.



SOMMARIO

- Open Day. pag.1
- Ed...ucazione straordinaria! pag.1
- Intervista al Dirigente Scolastico. pagg.2/3
- Echi di Natale. pag.4
- Vorrei una legge che... pagg.5/6/7/8
- 27 gennaio, giorno della memoria. pagg.9/10/11
- Orme d'educazione civica e di Costituzione. "Parlawiki". pagg.12/13/14/15/16/17
- Sulla buona strada, orme della scuola Novelli. pag.18
- Porte aperte al Quirinale. È permesso?! pagg.19/20/21/22/23
- Il buon uso dei mezzi di comunicazione. pagg.24/25/26
- L'inverno. pag. 27
- Psicomotricità all'infanzia. pagg.28/29
- Coloriamo il Natale. pag.30
- Il Natale con Rodari. pag.31

